

Sommari – Abstracts

Vincenzo Cassì, *L'estimo di Niccolò Borrromei (Bologna, 1296-97)*

L'articolo presenta un'inedita testimonianza di volgare bolognese di età dantesca: l'estimo del mercante Niccolò Borrromei del 1296. Dopo i primi paragrafi dedicati all'istituzione dell'estimo a Bologna, dove si mostra l'importanza delle denunce redatte in volgare anziché in latino, l'autore procede a ricostruire, attraverso la documentazione d'archivio, parte della storia familiare dei Borrromei, concedendo particolare attenzione agli estimi dei vari componenti della famiglia. Nella seconda parte dell'articolo segue, dopo un'analisi codicologica e paleografica, l'edizione e l'analisi linguistica del documento.

The paper focuses on an unpublished sample of Bolognese vernacular from Dante's time: the tax record (estimo) of the merchant Niccolò Borrromei from the year 1296. The author explains the practice of direct taxation in medieval Bologna, underlining the importance of information provided by tax records written in the vernacular instead of Latin, and gives a reconstruction of part of the history of the Borrromei family based mainly on several family members' tax records. The second part of the paper contains an edition of the text preceded by a codicologic and paleographic considerations and followed by a linguistic analysis.

Raffaele Cesaro, *La presunta corrispondenza tra Gano da Colle e Francesco Petrarca. Ipotesi sulla Dispersa 24*

Nel 1353 Francesco Petrarca, da poco trasferitosi a Milano, ricevette un sonetto di un tale *Ganus*, che lo esortava ad abbandonare la corte viscontea. Petrarca replicò con una lettera in latino (*Disperse*, 24) ribadendo la scelta di voler vivere a Milano con una formulazione che sembrerebbe implicare che gli fosse stato proposto di recarsi piuttosto a Firenze, *libertatis locum*. La lettera è trasmessa dal codice Vaticano Barberiniano Lat. 56, che indica nel rimatore Gano da Colle il mittente del sonetto. Nell'articolo si segnalano alcuni dati biografici di Gano da Colle che fanno sorgere considerevoli dubbi circa un suo ruolo di esaltatore della *libertas* fiorentina, mettendo seriamente in forse l'identificazione con il *Ganus* della *Disp.* 24.

In 1353 Francesco Petrarca, who had recently moved to Milan, received a sonnet by a certain Ganus, urging him to abandon the Visconti Court. Petrarca replied with a Latin epistle (Disperse, 24), confirming the choice of living under the protection of the Visconti, and declining an invitation to come and live in Florence, libertatis locum. The letter is transmitted by the MS. Vat. Barb. Lat. 56, introduced

by a rubric which identifies the sender of the sonnet with the poet Gano da Colle. The paper offers some biographical data about Gano da Colle which raise considerable doubts about his possible role as a magnifier of Florentine libertas and seriously query the identification of Ganus with Gano da Colle.

Diego Dotto, *Per la fortuna settentrionale del Boezio volgare: il frammento II III 131 della Biblioteca Nazionale di Firenze.*

L'articolo presenta l'edizione di un volgarizzamento anonimo del *De consolatione Philosophiae* di Boezio, trasmesso unicamente dal manoscritto II III 131 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, databile alla metà del XIV secolo e localizzabile nell'Italia settentrionale, probabilmente tra Veneto e Emilia. Il testo del II III 131 è qui pubblicato per la prima volta. L'edizione è accompagnata da note che agevolano il confronto tra il volgare e l'originale latino.

The paper contains an edition of an anonymous vernacular translation of Boethius's De consolatione Philosophiae, transmitted solely by the Ms. II III 131 of the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence, dating from the middle of the 14th century and linguistically localizable in North Italy, probably between the Veneto and Emilia. The text of the Ms. II III 131 is here published for the first time, and the edition is accompanied by notes facilitating the understanding of the relations between the translation and the Latin original.

Sara Natale, *Restituzione formale di testi anonimi a tradizione vasta: lingua d'autore e lingua della tradizione nei Fioretti di san Francesco*

Partendo dall'esame dell'atteggiamento degli editori dei *Fioretti di san Francesco* rispetto alla questione linguistica, l'articolo propone una riflessione sulla restituzione formale dei testi anonimi a tradizione vasta, tenendo conto della prossimità alla lingua dell'autore e della rappresentatività della "lingua della tradizione" per dare più peso alla componente toscano-orientale, ben attestata nel campione di testimoni esaminato, meno appariscente di quella fiorentina forse solo per ragioni storico-linguistiche.

The paper proposes a reflection on the fine line between substantial and formal aspects and the formal restoration of anonymous texts with a wide manuscript tradition, like the Fioretti of Saint Francis. The author argues the hypothesis that it could be better to choose the reference manuscript for the linguistic features of the critical text on its representativeness of the "language of the tradition" in addition

to its proximity to the author's language. This reasoning could lead to prefer the variety of the South-East of Tuscany to the Florentine one.

Giulio Vaccaro, *Firenze, Aragona. Testi, traduzioni, contatto linguistico nel volgarizzamento trecentesco di Plutarco*

Diciotto manoscritti tramandano un volgarizzamento italiano delle *Vite parallele* di Plutarco: si tratta di una traduzione tratta dalla versione aragonese del Plutarco, le *Vidas semblantes*, composte tra il 1379 e il 1384 a istanza di Juan Fernández de Heredia e giunte a Firenze con Coluccio Salutati nel 1395. Il dato più interessante della tradizione del volgarizzamento fiorentino è l'abbondante presenza di aragonesismi "forti" o addirittura integrali che entrano nel dettato del testo, molti dei quali vengono chiosati e spariscono nelle copie recenzioni.

Eighteen known MSS. hand down an Italian translation of Plutarch's Parallel Lives, a translation derived from the Aragonese version, Vidas semblantes, composed between 1379 and 1384 at the request of Juan Fernández de Heredia, which arrived in Florence through Coluccio Salutati in 1395. The most interesting fact regarding the tradition of the Florentine translation is the abundant presence of 'strong' Aragonesisms, sometimes even entirely Aragonese words entering the text: many of these are explained through glosses, and disappear in the later copies.

Giuseppe Zarra, *Primi sondaggi sulla miscellanea medica del ms. 708 della Biblioteca Trivulziana di Milano*

Nell'articolo viene analizzato un testo contenuto nel ms. 708 della Biblioteca Trivulziana di Milano, *Consillio e texauro de' poviri infermi* (cc. 1r-31v), finora a torto considerato un volgarizzamento del *Thesaurus pauperum* di Pietro Hispano. Invece si tratta di una miscellanea medica con testi autonomi nelle forme di un ricettario con prescrizioni per varie patologie (fra cui un trattatello derivato dal *Liber introductorius* di Michele Scoto). La *scripta* della miscellanea è riconducibile all'area padano-veneta. Viene anche segnalato un altro testimone della miscellanea medica nel ms. 206 della Wellcome Library di Londra; in appendice è si offre la tavola dei capitoli nei due testimoni.

The paper examines one of the texts contained in the MS. Milano, Biblioteca Trivulziana, 708 (cc. 1r-31v), Consillio e texauro de' poviri infermi, hitherto wrongly considered a translation of Petrus Hispanus's Thesaurus pauperum. It is in fact a medical miscellany, presenting a number of texts in the form of a book of prescriptions for various diseases, among which a short treatise derived from Michael Scot's

Liber introductorius). *The linguistic form of the text points towards to Northern Italy. A second witness of the same miscellany, the MS. London, Wellcome Library, 206, is also presented and the paper ends with a table with the chapters in the two MSS.*

Elisa Guadagnini, *Variazioni aborigene: note di lessicografia dell'italiano antico.*

Il saggio prende in esame alcuni traduenti adottati nel Medioevo per rendere il latino *Aborigines*: l'etnonimo pare costituire un problema per gli autori volgari, che in molti casi sembrano ricorrere alle chiose per coniare una resa "interpretativa" ed evitando il prestito. Particolare attenzione è dedicata al traducente adottato nel volgarizzamento della prima deca liviana, *accogliticcio*, interpretato come un francesismo per calco.

This paper examines some Italian terms adopted in the Middle Ages as translations of Latin Aborigines, a word which appears to be difficult to understand for vernacular authors, who in many cases turn to glosses in order to render the Latin word interpretatively and avoid making a loan. The author pays particular attention to the case of accogliticcio, the rendering adopted in the translation of the First Decade of Titus Livy, which is explained as a Gallicism.

Rossella Mosti, *Il lemmario del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini.*

L'articolo annuncia l'imminente pubblicazione nel sito web dell'OVI della prima stesura del lemmario completo del *TLIO*, su cui si basa la nomenclatura delle voci del Vocabolario nel suo insieme. Vi si illustrano principalmente le fonti e i criteri seguiti per la selezione e la definizione delle entrate lessicali. Nei paragrafi finali si accenna alla possibile utilità del lemmario per la parte del *TLIO* ancora da redigere, e si suggeriscono eventuali sviluppi futuri.

The paper announces the imminent publication of a first draft of the complete TLIO 'Lemmary' on the OVI homepage: i.e. a tool on which to base the nomenclature of the dictionary entries. In the first place, the author describes the sources and the criteria adopted for the selection and definition of the lexical entries. In the last paragraphs the author hints at the possible usefulness of the lemmary for the part of the dictionary still awaiting compilation, and proposes future developments.